

Una proposta di legge regionale presentata dal Partito comunista

Maggiori deleghe ai Comuni per utilizzare le terre incolte

Un altro disegno di legge della giunta - Le organizzazioni agricole e i sindacati questa mattina alla Regione - Quattro milioni di ettari abbandonati

ANCONA - Le organizzazioni agricole (Federazione provinciale coltivatori diretti, Confocoltivatori, associazione dei braccianti, Acli terra), il sindacato unitario CGIL-CISL-UIL e le tre centrali cooperative, sono state convocate per questa mattina, presso il Consiglio regionale, per una audizione riguardante due leggi (ad iniziativa della giunta e del gruppo consiliare comunista), sull'utilizzazione delle terre incolte o malcoltivate e delega di funzioni amministrative ai Comuni.

Lo sfruttamento delle terre incolte, il loro recupero produttivo ha costituito da moltissimi anni nel nostro Paese - ed anche nelle Marche - una questione di grandissima rilevanza, ma con soluzioni sempre scarse e insoddisfacenti.

Il dato riferito alle terre abbandonate o sottoutilizzate è allarmante: qualche anno fa la Direzione generale delle foreste ha stimato questi terreni in 4 milioni di ettari, di cui 3 milioni incolti e uno da riorganizzare in aziende zootecniche. Ed il fenomeno continua a peggiorare. Va aggiunto che il problema non interessa soltanto i contadini: basta riflettere sul peso crescente del deficit dovuto alle importazioni dall'estero di prodotti agricoli e ai problemi della salvaguardia dell'ambiente e del riequilibrio idro-geologico, a quelli posti dalla gravissima situazione giovanile.

Il famoso decreto 616 ed una legge nazionale (la 40 del '78), disciplinano questo comparto, individuando nelle Regioni il più importante strumento programmatico. Spetta pertanto ad esse intervenire per il recupero produttivo delle terre incolte, sottoutilizzate o insufficientemente coltivate. Spetta in particolare al presidente della Giunta comunista

re i componenti delle commissioni provinciali, le quali concorrono a definire gli elementi di comparazione relativi alle terre insufficientemente coltivate (quelle di regola che non raggiungono un triennio il 40 per cento della produzione ordinaria media, ottenuta su terreni dalle simili caratteristiche), mentre per quelle incolte o addirittura abbandonate i criteri vengono fissati direttamente dalla legge nazionale. La Regione deve inoltre determinare le singole zone caratterizzate da estesi fenomeni di abbandono e per ciascuna di esse devono dettare programmi regionali, comprensivi di zone di sviluppo agricolo, i criteri per l'utilizzazione delle terre incolte e forestali. Inoltre devono fissare norme e procedure per il censimento, classificazione ed aggiornamento annuale dei terreni incolte o abbandonate.

La proposta presentata dal gruppo consiliare comunista (ad iniziativa del compagno Mombello, Fabbrì, De Minicis, Clementoni, Diotallevi, Brutti e Valori), sviluppando aspetti fondamentali e nazionali nel provvedimento nazionale, prevede come punto essenziale la delega dell'esercizio delle funzioni amministrative ai Comuni. Altri articoli del testo comunista prevedono che la Regione determini le zone caratterizzate da estesi fenomeni di abbandono in base ai Piani e alle proposte avanzate da Comuni montane ed Enti locali.

Secondo la nostra legge - precisa il compagno Fabbrì, vice-presidente della terza commissione - saranno i Comuni a provvedere al censimento, classificazione e aggiornamento, con procedure volte a garantire il contraddittorio dei proprietari e degli altri titolari, nonché l'informazione alle organizzazioni sindacali.

«La domanda di assegnazione andrà presentata non alla Regione, ma al Comune competente per territorio, che provvederà agli adempimenti previsti dalla legge. I Comuni montane potranno, ancora, attraverso i piani zonali agricoli, destinare parte delle terre incolte a boschi, prati, pascoli, riserve naturali e a tal fine viene "ripescato" l'articolo 9 della legge istitutiva delle comunità montane, che stabilisce importanti agevolazioni creditizie finanziarie per dette finalità».

Tra gli altri elementi che il disegno illustrato da Fabbrì: un fondo di dotazione per l'Ente di sviluppo che può richiedere l'assegnazione di terre, riacquarie e provvedere alla loro definitiva assegnazione.

Sono altresì previste deroghe a favore dei piccoli proprietari con reddito non superiore ai 6 milioni di lire annui e facilitazioni a favore degli stessi e degli emigrati. Infatti quelli che provengono a mettere a coltura questi terreni avranno agevolazioni e contributi.

Il confronto e l'attuazione di questa legge - conclude Fabbrì - non è un atto formale, poiché nonostante il compromesso raggiunto a livello nazionale nel voto della 40, quelle forze che furono battute allora tentano di non rendere operativa la legge.

«Il processo involutivo avviato all'interno della DC, tende a rimettere in discussione i punti più qualificanti di una legge che invece va sostenuta nell'interesse della capacità dell'utilizzo produttivo di tutte le risorse regionali».

Si terrà a Poggio S. Romualdo e durerà 3 giorni

Convegno regionale delle donne comuniste sull'emancipazione

I lavori saranno conclusi dalla compagna Seroni

ANCONA - Incontro di donne comuniste per mettere a punto i numerosi impegni politici in rapporto all'antica battaglia per l'emancipazione e la liberazione e di fronte alle scadenze del momento: si terrà, per iniziativa del comitato regionale del PCI a Poggio S. Romualdo, domenica 28 e domenica 29 ottobre (presso l'albergo Norma).

La discussione sarà avviata sabato mattina alle ore 9.30 da una relazione della compagna Valeria Mancinelli, che coordina il lavoro femminile del Partito a livello regionale; le conclusioni saranno svolte dalla compagna Adriana Seroni, domenica mattina alle ore 12 circa. Sarà presente il segretario regionale.

«Il dibattito - dice Mancinelli - coinvolgerà le compagne impegnate nei gruppi dirigenti del partito, delle organizzazioni di massa delle donne. Lo scopo è quello di precisare ed aggiornare nella nuova fase politica la nostra proposta di cultura e di azione, con procedure che rispondano alle nuove e pressanti domande che la realtà della crisi in continuo movimento ci pone, vogliamo consolidare e definire alcuni punti fermi dell'orientamento e del modo di far politica, in maniera tale da assumere la ricchezza delle esperienze passate, gli indirizzi - anche se parziali - nel corso della campagna congressuale.

Si tratta di definire obiettivi e proposte precise "dal punto di vista delle donne", per questa grande verifica politica di massa, che sarà in campagna per le elezioni amministrative dell'80.

I lavori dunque si articolano anche su una serie di problematiche particolari, affrontate nella dimensione regionale, che vanno dalla verifica dello stato dei servizi sociali. Allo stato di applicazione delle nuove leggi che coinvolgono la condizione femminile.

La questione dei servizi sociali e di quei particolari problemi che sono i consultori pone nelle Marche problemi diversi da provincia a provincia: per esempio Pesaro Ancona hanno una qualità e un livello dei servizi più elevati rispetto ad Ascoli e Macerata.

Documento della segreteria regionale sulle scandalose manovre nell'Ateneo dorico

Il PCI: l'elezione del rettore non deve essere più rinviata

Il decano dell'università vuole spostare la data delle votazioni al nove novembre - « Gli episodi di questi giorni denunciano chiaramente la presenza di forze che si oppongono ad ogni rinnovamento »



ANCONA - Autorevole presa di posizione della segreteria del Comitato regionale del Partito comunista sulla scandalosa vicenda del rinnovo della carica di Rettore nell'Ateneo dorico. E' il primo partito ad esprimersi ufficialmente ad un così alto livello.

Nei giorni scorsi, contro la manovra del decano professor Mattioli di rinviare l'elezione al 9 novembre (addirittura fuori dei termini di legge) avevano già preso posizione il Comitato cittadino del PSI, FGCI e FGSI, l'UDA (la lista unitaria degli studenti di sinistra), l'amministrazione comunale di Ancona e, fatto più rilevante, 14 dei 28 docenti ordinari che dovranno eleggere il nuovo rettore.

Il tono del documento comunista è preoccupato, ma non manca di porre notevole attenzione alle novità che stanno emergendo. « Questa scadenza - dice il testo - è un momento importante della vita di una istituzione così importante della società, un momento cruciale che non può essere delegato ad un gruppo ristretto di persone, anche qualificate ».

Ricordando iniziative, anche parlamentari, da tempo intraprese dal PCI per la modifica dell'attuale legge che regola tali nomine restringendole al solo ambito dei docenti ordinari, il comitato sottolinea che « gli episodi che sono all'attenzione della cronaca in questi giorni, denunciano la presenza di forze che si oppongono alle nostre iniziative di rinnovamento e sviluppo democratico. La presa di posizione del 14 docenti ordinari si affianca, invece, nella sua autonomia specificata, a quanti vogliono cambiare pagina nell'Ateneo dorico: di

mostrando che esistono forze, fuori e dentro l'università, disponibili a battersi ». La segreteria del Comitato regionale del PCI, lanciando un grido di allarme per lo stato di degrado a cui, proseguendo tale stato di cose, l'Ateneo va incontro, « auspica quindi che al più presto si riasserrano il clima interno dell'università e che si avvii un processo di confronto reale con le istituzioni, le forze politiche e sindacali, nel rispetto delle reciproche autonomie ».

Il PCI marchigiano chiede, infine, che si giunga al più presto ad una conferenza di Ateneo.

Un ordine del giorno sarà al più presto presentato al Consiglio regionale, mentre una simile iniziativa sarà intrapresa dai parlamentari comunisti marchigiani in sede nazionale. Già ieri, infatti, un'interrogazione al ministro Valtutti, sul medesimo argomento, era stata presentata dal deputato socialista anconitano Angelo Tiraboschi.

Situazione in movimento anche all'interno degli ambienti accademici: si è svolto infatti lunedì scorso un incontro fra i 14 docenti del gruppo antagonista del «santagatiano», senza però giungere ad alcun accordo. Da parte sua il rettore, con un gesto quanto meno sconcertante, ha scaricato ogni responsabilità sullo spostamento di date elettorali sulle spalle del decano. Sembra però, ora, che il ministro Valtutti sia orientato a riportare le votazioni entro i termini della legalità.

Da registrare anche una nota polemica dell'UDA, in merito ad un articolo apparso sul «Corriere Adriatico» di mercoledì scorso, e che stravolgeva nei contenuti il testo di un comunicato

Oggi a Fermo dibattito su scuola e società

FERMO - Nella sala dei ritratti del Palazzo comunale di Fermo si terrà questa sera, alle 17.30, una conferenza-dibattito organizzata dal Partito comunista sul problema scolastico: « Quale scuola e per quale società » è il tema posto a base della discussione, a cui sono invitati studenti, genitori e lavoratori del Fermo. A conclusione, intervverrà il compagno Fabio Mussi.

L'iniziativa coincide con una seconda giornata di sciopero generale degli studenti di Fermo, da tempo in agitazione contro la reintroduzione dell'ora di lezione di 60 minuti.

Dopo lo sciopero di lunedì scorso, si sono susseguite assemblee di delegati e incontri a livello cittadino. Ieri c'è stato un confronto studentesco, in vista dell'alternanza della mobilitazione ai temi di fondo della riforma della media superiore e del rinnovo del contratto dei lavoratori della scuola.

Sta passando, intanto, anche il salto tra mondo della scuola e organizzazioni sindacali. Vasta eco ha avuto il documento emesso dalla CGIL di Fermo a sostegno della mobilitazione degli studenti: in essa si riafferma l'invito ai presidi di svolgere una funzione di coordinamento della vita scolastica in una forma che sia più conciliante allo spirito della scuola repubblicana.

In tutta la regione disagi per la carenza di gasolio

ANCONA - File ai distributori di benzina, ancora disagi per la carenza di combustibile: a una settimana dall'inizio dell'erogazione ufficiale di gasolio, nelle Marche la gente - invera dal freddo e teme un inverno difficile.

Il « buco » energetico si avvicina a circa il 15 per cento del consumo totale. La situazione è diversa zona da zona, ma è certo che la mancanza del prodotto creerà non pochi problemi.

Presso l'assessorato all'Industria della Regione si è svolta una riunione tra il Mastri e i rappresentanti delle compagnie e dei gestori di impianti (la giunta ha presentato una proposta di legge al Consiglio regionale, nelle Marche, delle fonti energetiche). L'assessore ha detto tra l'altro che la richiesta di un incontro al ministro dell'Energia ha avuto ancora risposta.

Le compagnie, se si eccettuano la Fox e la Mach, che hanno denunciato una situazione particolarmente grave, hanno assicurato che per i rifornimenti di benzina non vi sono problemi.

I rappresentanti dei sindacati sono rimasti perplessi di fronte alle dichiarazioni quasi ottimistiche di alcune compagnie ed hanno comunque richiesto l'intervento della Regione per salvaguardare l'occupazione nel settore.

La domanda di assegnazione andrà presentata non alla Regione, ma al Comune competente per territorio, che provvederà agli adempimenti previsti dalla legge. I Comuni montane potranno, ancora, attraverso i piani zonali agricoli, destinare parte delle terre incolte a boschi, prati, pascoli, riserve naturali e a tal fine viene "ripescato" l'articolo 9 della legge istitutiva delle comunità montane, che stabilisce importanti agevolazioni creditizie finanziarie per dette finalità».

Tra gli altri elementi che il disegno illustrato da Fabbrì: un fondo di dotazione per l'Ente di sviluppo che può richiedere l'assegnazione di terre, riacquarie e provvedere alla loro definitiva assegnazione.

Sono altresì previste deroghe a favore dei piccoli proprietari con reddito non superiore ai 6 milioni di lire annui e facilitazioni a favore degli stessi e degli emigrati. Infatti quelli che provengono a mettere a coltura questi terreni avranno agevolazioni e contributi.

Il confronto e l'attuazione di questa legge - conclude Fabbrì - non è un atto formale, poiché nonostante il compromesso raggiunto a livello nazionale nel voto della 40, quelle forze che furono battute allora tentano di non rendere operativa la legge.

«Il processo involutivo avviato all'interno della DC, tende a rimettere in discussione i punti più qualificanti di una legge che invece va sostenuta nell'interesse della capacità dell'utilizzo produttivo di tutte le risorse regionali».

La diciannovenne Sabina Pellegrini è accusata di far parte della colonna marchigiana delle BR

Tramutato in arresto il fermo della giovane

Il mandato di cattura parla di « costituzione di banda armata e partecipazione ad azione sovversiva » - Sono state effettuate delle perizie foniche - Odg del Consiglio comunale di Falconara M.

Un bottino di circa centotrenta milioni

Cinque banditi rapinano una conceria di Macerata

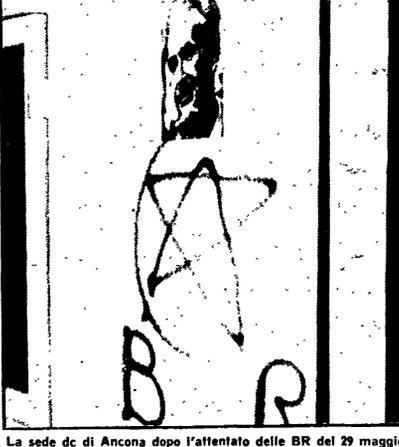
MACERATA - Cinque banditi, introdottisi in una conceria, armati di canne mozzate e pistole, e mascherati, hanno rapinato per un valore di circa 130 milioni. Per mettere a segno il colpo hanno dovuto legare e imbavagliare un dipendente dell'azienda e la sua fidanzata capiti per caso in fabbrica.

E' accaduto mercoledì sera, il 24, in una conceria «ripulita» è la MEGI di Passo di Treia, di proprietà di Giampiero Mercuri.

Gli sei sociati hanno dirottato di bossere e osei emz e sangue freddo. Una volta all'interno hanno preso ad ammucchiare il pellame, per lo più grezzo, e non si sono persi d'animo sentendo arrivare l'auto di Bernardo Gaetani. Il giovane chimico dello stabilimento che, in compagnia della fidanzata Paola De Savio, stava recandosi nell'appartamento sopra la fabbrica.

I due, legati e imbavagliati, sono stati costretti ad allungarsi su un divano, mentre i rapinatori aprivano il cancello d'ingresso permettendo ad un grosso camion di avvicinarsi al deposito. Solo verso le due del mattino Bernardo Gaetani ben riuscito a liberarsi, a sfondare la porta dello stanzino dove era stato rinchiuso con la fidanzata e a dare l'allarme.

Al carabinieri ha raccontato che i banditi parlavano con spiccato « accento napoletano » e che il camion si è allontanato in direzione di Villa Potenza. Pochi, quindi, gli elementi a disposizione degli inquirenti.



La sede dc di Ancona dopo l'attentato delle BR del 29 maggio

ANCONA - E' stato tramutato in arresto il fermo della diciannovenne Sabina Pellegrini, falconarese, già da ieri associata alle carceri di Urbino. Anche per lei il mandato di cattura parla di « costituzione di banda armata e partecipazione ad azione sovversiva ».

Sul campione « di voce » della ragazza sono state effettuate delle perizie foniche, da parte di due tecnici appositamente venuti nel capoluogo marchigiano da Torino. Il fermo è da mettere in relazione con i risultati forniti da questo esame?

I carabinieri che hanno condotto l'intera operazione anti-terrorismo, che ha portato in carcere fino ad oggi quattro persone, ufficialmente non si pronunciano su questo non secondario aspetto. Di certo, è ancora la cittadina di Falconara Marittima al centro dell'attenzione delle indagini del CC. La giovane è conosciuta come estremista di sinistra, e avrebbe militato nel Collettivo autonomo comunista.

In numerose abitazioni del comune di Falconara sono state effettuate, negli ultimi giorni, varie perquisizioni: che cosa, o chi, cercavano gli agenti?

Al centro dell'attenzione degli inquirenti c'è anche lo « Stramot », l'albergo ove lavoravano dallo scorso aprile sia Gino Liverani che i compagni Polloni: i primi tre, martedì scorso, a cadere nelle mani dell'antiterrorismo.

Gli avvocati difensori (Piazolla e Minicis) continuano a polemizzare nei confronti della magistratura che ha avallato, con i diversi ordini di carcerazione, le ipotesi dei carabinieri. I legali affermano che si è trattato di un colpo di coda della vecchia istruttoria, riguardante i dieci imputati, anche loro collegati al terrorismo politico.

L'operazione scattata tre giorni fa, come si sa, è allargata anche alla zona del fermo, è avvenuta comunque proprio alla vigilia del deposito della requisitoria del PM riferita a questa prima originaria vicenda.

In ogni caso, il PM D'Aprile consiglierà operi, stesso le conclusioni sui dieci imputati già in carcere per associazione sovversiva, alcuni ritenuti responsabili anche per l'assalto armato alla sede della DC anconetana.

Si sta dunque andando alla formazione di due inchieste separate (una conclusa l'altra appena abbozzata) che partono dal presupposto di una presenza attiva di un gruppo armato ed organizzato (la cosiddetta colonna marchigiana delle BR) operante nella nostra regione.

Il Consiglio comunale di Falconara Marittima ha votato all'unanimità un ordine del giorno che condanna ogni eversione terroristica e auspica che la magistratura faccia piena luce sulla vicenda.

Una lettera del sindaco di Pesaro al presidente dell'associazione provinciale degli industriali

Apriamo un dibattito senza « dimenticanze »

In una intervista, sull'operazione Benelli-centro direzionale, il capo degli imprenditori non ha mai citato il ruolo dell'amministrazione comunale - Ci sono le condizioni per un nuovo rapporto con i problemi dell'economia

Prendendo spunto da una intervista al presidente della associazione provinciale degli industriali (pubblicata da un quotidiano locale) in cui si esprimevano considerazioni positive sulla operazione Benelli-centro direzionale, il sindaco di Pesaro Giorgio Tornati ha indirizzato - tocca il problema specifico della Benelli, ma anche affrontando una serie molto vasta di importanti questioni - una lettera al presidente della geometra Sandro Crescentini, presidente, appunto, della associazione degli imprenditori pesaresi.

Tornati apprezza le valutazioni positive espresse dal geom. Crescentini e riconosce come la definizione dell'intesa De Tomaso-Palazzetti sia stata accolta favorevolmente dai sindacati e dal consiglio di fabbrica della Benelli. « Forse, Presidente - prosegue la lettera del sindaco di Pesaro - il breve spazio che Le hanno concesso per l'intervista Le

ha impedito di rendere più evidente una componente essenziale dell'operazione. Forse per pudore, o forse per preoccupazione, non ha mai citato il ruolo dell'Amministrazione comunale.

Le scelte compiute

Per quale motivo non ci conosce. Presidente, ciò che è evidente a tutti, Lei sa bene che la realizzazione della nuova fabbrica, l'operazione stessa, è possibile grazie alle scelte che l'Amministrazione comunale ha compiuto. Una operazione di tale portata, Lei può ben comprendere, non poteva avvenire senza una qualche presenza della pubblica amministrazione. In questo caso del Comune, che riuscisse a dare garanzie ai vari soggetti interessati, la garanzia innanzitutto, è tutta l'operazione si sviluppasse secondo una finalità

essenzialmente pubblica rispondendo al problema della costruzione della nuova fabbrica, dell'occupazione, della riqualificazione di una parte significativa della città ».

A questo punto Tornati chiede al presidente degli industriali: « Lei pensa veramente che l'operazione sarebbe andata in porto senza il ruolo determinante dell'Amministrazione comunale? Senza tutte le scelte che in dieci anni si sono succedute con regolarità e tempestività? ». Il sindaco soggiunge: « Credo che ogni persona di buon senso, e Lei ne ha, queste cose le sa e le ha capite ».

Il ruolo di una amministrazione comunale è cambiato, continua la lettera, non solo per le nuove leggi, ma per la problematica nuovo negli orientamenti politici degli amministratori che hanno creato le condizioni per un nuovo rapporto con gli stessi problemi dell'economia. Negli ul-

timi decenni il Comune ha costruito una rete diffusa e qualificata di servizi sociali, condizione essenziale per ogni sviluppo economico e produttivo.

Le scelte fatte dall'Amministrazione comunale relativamente all'assetto territoriale che prevede aree industriali ben ubicate e strutture: ai trasporti pubblici; alle infrastrutture tecnologiche e ai qualificati servizi sociali dimostrano una linea e una volontà ben precise: « accerto napoletano » e che il camion si è allontanato in direzione di Villa Potenza. Pochi, quindi, gli elementi a disposizione degli inquirenti.

Un impegno più consapevole

« Noi - aggiunge il sindaco di Pesaro - chiediamo ai ceti imprenditoriali un impegno ancor più consapevole. Ne riconosciamo la capacità, il ruolo importante che hanno svolto nella nostra area economica. Tuttavia chiediamo loro di fare un altro passo in avanti. Di farsi carico ancor più

consapevolmente di più avanzati obiettivi che hanno un contenuto, una valenza essenzialmente sociale.

Pensiamo al problema della casa: non basta costruire case, bisogna creare le condizioni perché certi ceti sociali possano acquistarle. Non basta far funzionare bene l'attuale attività produttiva: bisogna fare ancora passi in avanti qualificandola e diversificandola; bisogna concorre alla realizzazione di altri e significativi servizi sociali ».

« Noi ci rendiamo conto - termina la lettera del sindaco di Pesaro al presidente degli industriali - che esistono problemi di fondo nazionali e regionali che debbono trovare giuste e tempestive soluzioni, pensiamo anche che, stante l'attuale situazione, ci sia spazio nel concreto per dare risposta oggi a vari altri problemi. Apriamo su questi problemi un dibattito e un confronto ».